

«Diversi dal Pd». Il Nuovo Polo va a vedere

Ma scommette sul naufragio delle riforme nel 2013. Casini: un errore il no pregiudiziale di Bersani

di ALBERTO GENTILI

ROMA - «Dobbiamo differenziarsi dal Pd. Per noi, che abbiamo sempre chiesto una riforma della giustizia dalla parte dei cittadini, sarebbe un errore mortale dire un no pregiudiziale».



Gianfranco Fini

Pier Ferdinando Casini ha sintetizzato così la posizione del Nuovo Polo durante il vertice convocato per discutere della "riforma epocale" varata dal governo. E l'ha fatto proprio nei minuti in cui Silvio Berlusconi, a

palazzo Chigi, illustrava la sua rivoluzione.

Al vertice Fini non c'era. Non c'era per dimostrare la "terzietà" del suo ruolo di presidente della Camera su un tema tanto delicato. Ma con Fini, Casini ha parlato prima e dopo. Ora che il leader di Futuro e libertà ha abbandonato la strategia della spallata («a furia di provarci ci siamo rotti la spalla e perso

mezzo partito», parole di Adolfo Urso), il confronto con tra Udc e Fli si fa più facile. Sia Casini che Fini sono d'accordo nel recuperare l'identità di «forza moderata e riformista».

Ma c'è di più. C'è che non sbattere la porta in faccia al Cavaliere, anche se con mille cautele e diffidenze, costa poco. Anzi, potrebbe rivelarsi perfino utile. Per due ragioni. La prima: la legge costituzionale, con le sue quattro letture a distanza di 6 mesi, allunga il tempo della legislatura fino alla scadenza naturale del 2013. Ed è probabile il naufragio della riforma proprio a ridosso delle elezioni. Risultato: la "rivoluzione epocale" si tradurrebbe in un autogol...epocale per il Cavaliere.

La seconda ragione: discutere di giustizia «senza no pregiudiziali», offre al Nuovo Polo la possibilità di confrontarsi su un tema idoneo (era nel programma elettorale sottoscritto da Fini nel 2008) a non allontanarsi troppo dai confini del centrodestra. Un campo in cui soprattutto Casini potrebbe giocare nel 2013: «Chi l'ha detto che tra due anni Berlusconi sarà ancora il candidato premier?», ha domandato nei giorni scorsi. E nel frattempo lavora a logorare il Cavaliere: «Ha esaurito la sua spinta propulsiva, servirebbe un governo di responsabilità nazionale per affrontare la grave crisi economica», ha detto il leader Udc ieri, con accanto Giulio

Tremonti.

Detto questo, Fini, Francesco Rutelli e Casini non hanno alcuna intenzione di avallare per intero la proposta di revisione costituzionale varata da palazzo Chigi. Non piace la parte che mette a rischio l'obbligatorietà dell'azione penale. Non vanno giù quelle norme (come la composizione dei due Csm) che riducono l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. E ancora meno è gradito «l'approccio punitivo» di Berlusconi: «Alcune frasi del premier sono state inquietanti. Cosa vuol dire "con questa riforma non ci sarebbero state mai Tangentopoli e Mani pulite"? Significa che non ci sarebbero stati i ladri o che non sarebbero stati scoperti?». Insomma: disponibilità, ma guardia alta. Casini però non crede granché nella possibilità della maggioranza di riuscire in due anni a portare a casa la mastodontica creatura. «Ma non tocca a noi far saltare il tavolo», ha spiegato durante il vertice. «Noi alla tavola apparecchiata da Berlusconi ci sediamo per vedere bene cosa propone. E se ritirerà fuori le norme ad personam utili a bloccare i suoi processi, ci alzeremo e ce ne andremo». Parole che hanno trovato la sponda di Giulia Bongiorno, l'unica a parlare per conto di Futuro e libertà: «Aspettiamo di vedere nel merito i provvedimenti, poi valuteremo». E il consenso di Rutelli e del libdem Italo Tanoni: «Non siamo né pro, né contro. Siamo disponibili a discutere senza pregiudiziali, ma molte cose sono da cambiare».

PROVE DI DIALOGO

Il leader Udc parla di nuovo governo con accanto Tremonti

